
LE DENOMINAZIONI DI ORIGINE: UN'ANALISI
DEL COMPARTO LATTIERO-CASEARIO
NAZIONALE E VENETO¹

INDICE:

- 1. I marchi di qualità: uno sguardo alla situazione nazionale e regionale**
- 2. La realtà nazionale dei prodotti a denominazione: focus sui prodotti lattiero-caseari**
- 3. Realtà veneta dei formaggi a denominazione di origine**

¹ Il rapporto è stato realizzato da Renzo Rossetto, Valentina Andriola, laureata in Scienze e Tecnologie Alimentari presso l'Università degli Studi di Padova e Mariangela Guerriero, partecipante al corso CIPE/IFTS Ricerca "Tecnico esperto sulla certificazione di qualità delle produzioni vegetali" presso l'Istituto d'Istruzione Secondaria Superiore "B. Caramia - F. Gigante" di Locorotondo (BA), stagiste presso il Settore Economia, Mercati e Competitività di Veneto Agricoltura.

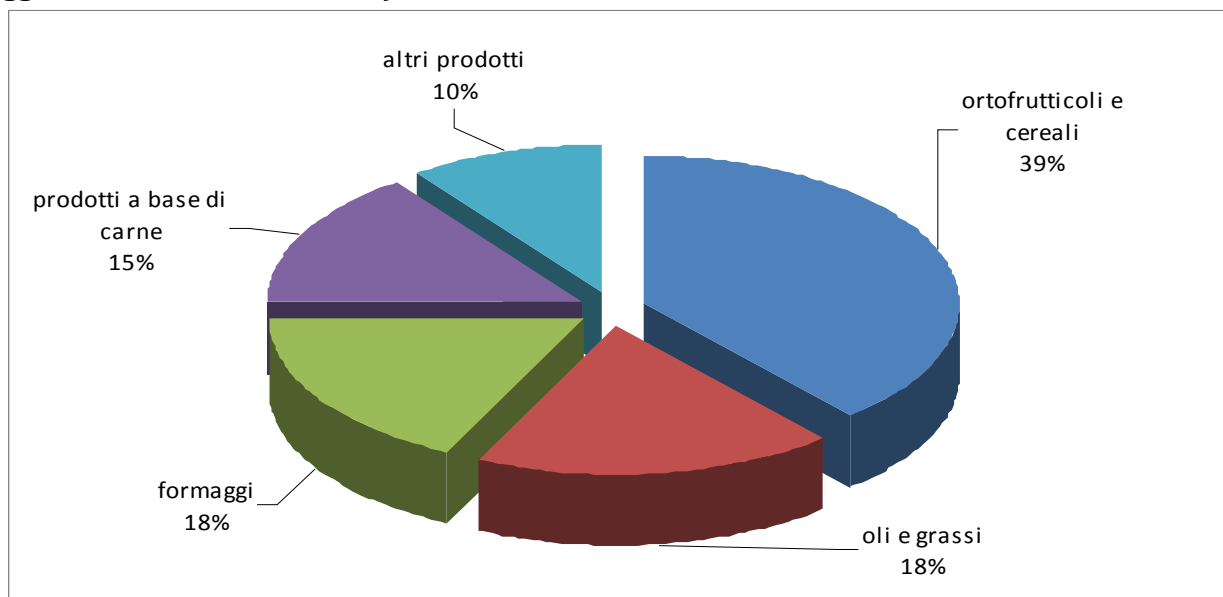
1. Marchi di qualità: uno sguardo alla situazione nazionale e regionale

Nel settore agro-alimentare italiano, in risposta alle esigenze di tipicità, tradizionalità e genuinità, si sono affermati **marchi di qualità** (DOP, IGP, STG, Agricoltura Biologica) a cui il produttore accede per scelta volontaria, ma per i quali i criteri normativi di riferimento e i procedimenti di valutazione della conformità sono definiti da regole cogenti. La certificazione di qualità è un riconoscimento da parte di organismi terzi, che un determinato prodotto è conforme a una predeterminata disciplina di produzione e a definiti standard qualitativi. All'inizio le certificazioni di qualità riguardavano solamente i vini ed erano riconosciute solo a livello nazionale. Con la nascita dell'Unione Europea la validità delle certificazioni dei prodotti vitivinicoli si è estesa in tutto il territorio Europeo e con il regolamento CEE 2081/92 sono nate anche quelle per i prodotti agroalimentari (formaggi, salumi, prodotti ortofrutticoli). L'Italia è al primo posto in Europa per la produzione di prodotti di qualità, con un totale di 241 prodotti certificati a marzo 2012.

I prodotti italiani riconosciuti sono costituiti per più di un terzo da ortofrutticoli e cereali (39%), il cui comparto conta ben 96 prodotti a marchio; seguono gli oli extravergini di oliva e dai formaggi con 43 prodotti ciascuno, le preparazioni a base di carne con 36. Il restante 10% è rappresentato da altri comparti, tra cui i prodotti della panetteria e pasticceria, altri prodotti a base di carne (carni fresche, miele...), gli aceti e gli zafferani.

Nel complesso le DOP sono 151 mentre le IGP sono 90. Il settore vitivinicolo continua a evidenziare una tendenza positiva e le denominazioni più numerose sono le DOC (329), seguite dalle IGT (118) e dalle DOCG (70).

Fig. 1 - Ripartizione percentuale per comparto merceologico del numero di DOP/IGP in Italia (aggiornamento a marzo 2012)







Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Istat

Il Veneto, con 35 prodotti certificati è la prima regione italiana per numero di prodotti a marchio, seguita dall'Emilia Romagna (33): si tratta di 17 prodotti DOP e 18 IGP. Il comparto merceologico con più riconoscimenti è quello degli ortofrutticoli e cereali (17 prodotti), seguito dal comparto lattiero-caseario con 8 formaggi DOP e le preparazioni a base di carne (7 prodotti), mentre gli oli e grassi sono rappresentati da 2 denominazioni DOP di olio extravergine di oliva e altri prodotti di origine animale da 1 denominazione (miele). Nel corso degli ultimi due anni (2010-2011) sono stati riconosciuti nuovi prodotti veneti a

denominazione d'origine, come l'asparago di Badoere (IGP), la pesca di Verona (IGP), il formaggio Piave (DOP), il Miele delle Dolomiti Bellunesi (DOP) e il Riso del Delta del Po (IGP), mentre nel settore vitivinicolo sono state introdotte 6 nuove DOCG e 2 DOC.

L'aumento di riconoscimenti ha portato, di conseguenza, ad un incremento della produzione veneta di prodotti a marchio e delle relative superfici investite per la coltivazione degli stessi.

LOGHI COMUNITARI

	<p>DOP: Denominazione d'Origine Protetta (Reg. CE n.510/2006) Prodotto in cui "tutte le fasi di produzione (ottenimento materie prime, pulitura e calibrazione, trasformazione, condizionamento del prodotto finito, ecc.) devono, in linea di massima, avere luogo nell'area geografica designata e le caratteristiche del prodotto devono essere esclusivamente o essenzialmente dovute all'origine geografica "</p>
	<p>IGP: Indicazione Geografica Protetta (Reg. CE n.510/2006) Prodotto in cui "almeno una delle fasi della produzione deve avere luogo nell'area geografica designata e il legame con quest'ultima deve essere giustificabile in base a una particolare qualità, reputazione o altra caratteristica ricollegabile all'area geografica "</p>
	<p>STG: Specialità Tradizionale Garantita (Reg. CE n.509/2006) Prodotto agricolo o alimentare "ottenuto con materie prime tradizionali o secondo metodi di produzione tradizionali o che ha una composizione tradizionale "</p>
	<p>AB: Agricoltura Biologica (Reg. CE n. 834/2007) La produzione biologica è un "sistema globale di gestione dell'azienda agricola e di produzione agro-alimentare basato sull'interazione tra le migliori pratiche ambientali, un alto livello di biodiversità, la salvaguardia delle risorse naturali, l'applicazione di criteri rigorosi in materia di benessere degli animali e una produzione confacente alle preferenze di taluni consumatori per prodotti ottenuti con sostanze e procedimenti naturali "</p>

2. La realtà nazionale dei prodotti a denominazione: focus sui prodotti lattiero-caseari

Analizzando i dati su scala nazionale dei prodotti riconosciuti distinti per i diversi settori agro-alimentari, riferiti al periodo 2004/2010, si evince un generale incremento nel numero di aziende agricole coinvolte (ad esclusione dei prodotti del comparto "grassi e oli" e "preparazione carni"), con notevoli aumenti in particolare per il comparto carne, ortofrutta e cereali. Allo stesso modo, anche le superfici investite (o i capi allevati) presentano delle variazioni positive (ad esclusione delle preparazioni delle carni).

Per quanto riguarda i formaggi, si registra quasi un raddoppio delle aziende agricole coinvolte (+80% dal 2004 al 2010), mentre i capi allevati, il cui confronto è limitato all'ultimo biennio 2008/09, sono aumentati poco più dell'5% (tab. 1). Da sottolineare che l'incremento significativo del numero di capi allevati nel settore carne è probabilmente dovuto

all'introduzione di nuovi prodotti a denominazione ottenuti da specie animali (ovini e caprini) diverse rispetto a quelle ammesse e considerate nel 2004.

Tab. 1 - Aziende agricole e superficie investita/capi allevati certificate e variazione percentuale (anni 2004/2009) nel settore agro-alimentare in Italia

SETTORE	Aziende agricole			Superfici investite/capi allevati		
	2004	2010	Var 10/04 (%)	2004	2010	Var 10/04 (%)
Ortofrutta	7.912	16.499	108,53	23.590	45.315	92,10
Formaggi	18.025	32.432	79,93	4.700.763**	4.951.488	5,33
Carne	2.385*	6.287	163,61	12.110	918.986	5.556,88
Grassi e oli	20.941	19.891	-5,01	86.873	98.092	12,91
Preparazione carni	4.659	3.917	-15,93	691.371	675.666	-2,27
Altri prodotti/settori	271	510	88,19	2.947	1808,67 ha/ 22.854 capi	
* i dati utilizzati sono riferiti all'anno 2005						
** i dati utilizzati sono riferiti all'anno 2008						

In Italia ci sono circa 32.400 **aziende agricole** che producono latte utilizzato per la produzione di formaggi a DO, per un totale di oltre 35.500 allevamenti (una azienda agricola può condurre più di un allevamento): rispetto al 2009, nel 2010 si è registrata una flessione sia nel numero di aziende agricole (-1%) che degli allevamenti (-2%); tuttavia rispetto al 2004 entrambi le variabili fanno segnare una crescita nell'ordine dell'80%.

Per quanto riguarda la distribuzione geografica delle aziende, la leadership detenuta dalla Sardegna, che a fronte di solo tre prodotti a DO presenta circa 12.000 aziende e un numero appena superiore di allevamenti, si spiega con il fatto che si tratta di allevamenti di ovini e caprini. Sul podio si trovano anche la Lombardia, con oltre 5.700 aziende (+9,6% rispetto al 2010) e circa 7.200 allevamenti (+3,3%) e il Veneto, con poco meno di 3.900 aziende (+5,6%) e quasi 4.800 allevamenti, entrambe con otto prodotti a DO. Al quarto posto si colloca l'Emilia Romagna, con poco circa 3.500 aziende e poco più di 3.500 allevamenti, mentre le altre regioni presentano dei numeri notevolmente meno rilevanti.

Tab. 2 - Numero di aziende agricole certificate per la produzione di formaggi a DO, variazione percentuale e rapporto sul totale aziende regionali con allevamenti (vacche da latte, pecore e capre)

Regioni	Numero di aziende agricole certificate							Var. % 10/09	Var. % 10/04	Tot az. reg	% Az. cert/ tot az. reg
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010				
Piemonte	304	267	850	1.053	1.367	1.388	1.364	-1,7	348,7	13.002	8,1
Valle d'Aosta	136	137	1.157	1.152	1.176	1.012	890	-12,1	554,4	2.129	54,1
Lombardia	4.057	4.174	5.448	6.364	5.782	5.243	5.746	9,6	41,6	2.200	289,3
Liguria										14.495	0,0
Trentino-Alto Adige	1.078	1.038	1.036	1.403	1.364	1.436	1.482	3,2	37,5	13.702	10,2
Bolzano/Bozen	168	164	162	538	542	686	659	-3,9	292,3	11.989	4,5
Trento	910	874	874	865	822	750	823	9,7	-9,6	1.714	50,5
Veneto	4.303	4.217	4.357	4.283	4.033	3.685	3.893	5,6	-9,5	8.940	47,9
Friuli-Venezia Giulia (*)			747	749	749	733	753	2,7	0,8	1.464	51,2
Emilia-Romagna	4.895	4.634	4.192	3.981	3.798	3.562	3.469	-2,6	-29,1	7.356	54,1
Toscana	1.139	1.015	900	1.018	1.034	1.047	1.036	-1,1	-9,0	6.220	16,4
Umbria	4	4	4	4	4	4	4	0,0	0,0	3.699	0,1
Marche	56	61	55	52	49	86	57	-33,7	1,8	2.402	2,2
Lazio	744	764	742	810	879	885	616	-30,4	-17,2	12.653	6,4
Abruzzo										9.934	0,0
Molise (*)			37	36	44	39	33	-15,4	-10,8	4.870	0,7
Campania	1.150	1.097	1.159	1.245	1.371	1.383	853	-38,3	-25,8	16.715	7,4
Puglia	81	62	126	124	141	131	131	0,0	61,7	5.385	2,3
Basilicata (*)			21	22	34	24	20	-16,7	-4,8	12.166	0,2
Calabria (*)			25	29	32	26	23	-11,5	-8,0	7.998	0,4
Sicilia	78	76	51	58	63	59	65	10,2	-16,7	7.392	0,8
Sardegna (**)			45	10.928	12.079	12.006	11.997	-0,1	9,8	17.597	62,1
ITALIA	18.025	17.546	20.952	33.311	33.999	32.749	32.432	-1,0	81,7	170.322	19,6

Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Istat (Monitoraggio prodotti Dop/Igp e Indagine sulle strutture e le produzioni agricole 2007)

Note: (*) la variazione percentuale è stata effettuata rispetto al 2006. (**) per ragioni di significatività del dato, la variazione percentuale è stata calcolata rispetto al 2007.

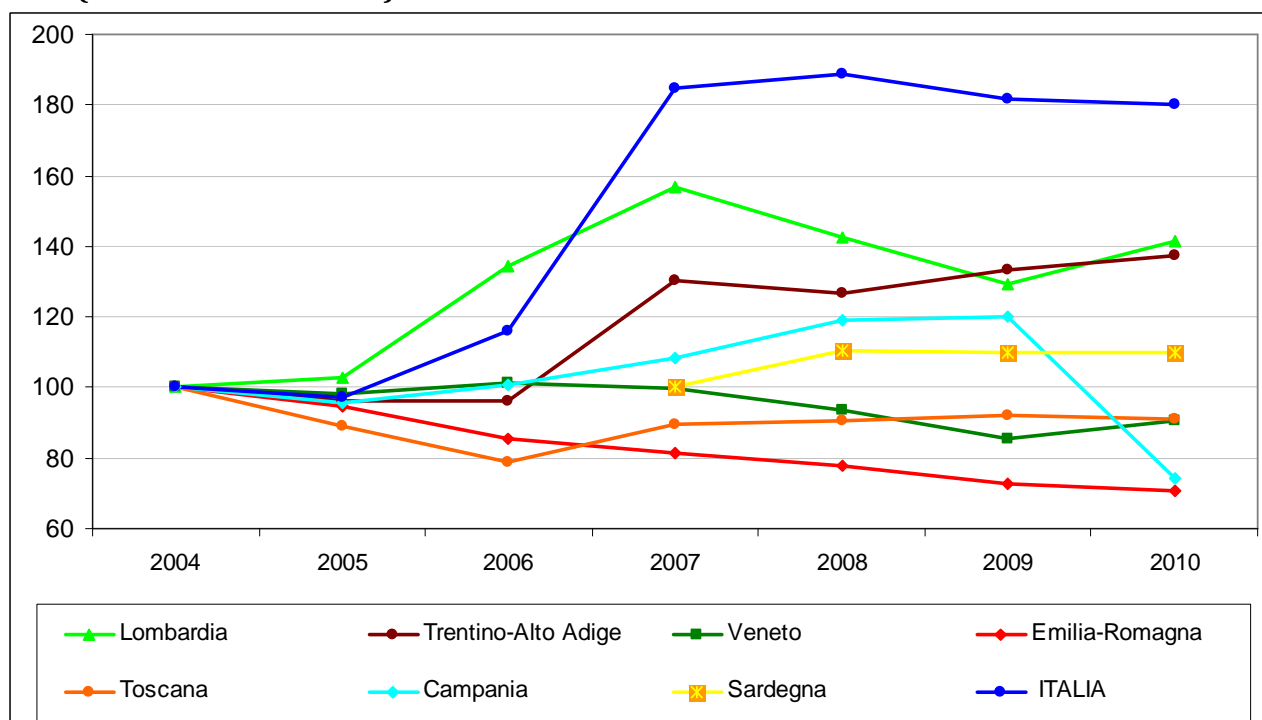
Particolarmente significativo il fatto che risultano essere certificate il 19,6% delle circa 170 mila aziende con allevamenti di vacche da latte, pecore e capre presenti in Italia nel 2007. Un dato notevolmente superiore a quello rilevato nel comparto dei prodotti ortofrutticoli a DO, dove le aziende e le superfici certificate sono appena il 2% del totale.

Le aziende di trasformazione (caseifici e stagionatori) sono 1.700 e contrariamente alle aziende agricole, presentano un calo del 10% rispetto al 2004; gli impianti superano invece le 2.900 unità (in crescita del 5,7% rispetto al 2009). Le imprese sono per lo più localizzate in Emilia Romagna (472 imprese) e Lombardia (349 imprese), che assieme concentrano quasi il 50% dei trasformatori a livello nazionale. Il Veneto si colloca in settima posizione con 108 imprese (sostanzialmente stabili negli ultimi anni) e 248 impianti.

I caseifici sono quasi 1.450, (in crescita del 2% rispetto al 2009, ma in flessione del 12% rispetto al 2004), mentre gli stabilimenti produttivi sono oltre 1.600, in aumento dell'8,7%. I caseifici sono principalmente localizzati Emilia Romagna (397 imprese) e Lombardia (267 imprese); in Veneto ci sono 78 imprese (che presentano un calo di oltre il 25% rispetto al 2004) e 86 impianti produttivi. Gli stagionatori sono 1.114, in diminuzione del 20% rispetto al 2004, localizzati principalmente in Lombardia (circa 300 imprese) ed Emilia Romagna (129 imprese); in Veneto ci sono 101 imprese (in calo del 26% dal 2004) e 162 impianti.

Particolarmente significativa l'**analisi dell'andamento** negli anni delle **aziende agricole**. Limitando il confronto solo alle regioni più rilevanti per numero di aziende, si notano due andamenti opposti: da una parte, un gruppo di regioni (Sardegna, Lombardia e Trentino - Alto Adige) presentano una crescita delle aziende agricole certificate, in alcuni casi anche in virtù di nuovi prodotti a DO producibili sul territorio regionale. Dall'altra, un gruppo di regioni che registra invece un andamento negativo, con Emilia Romagna e Veneto che fanno segnare le flessioni più consistenti, rispettivamente -29% e -10% circa e questo, almeno per la nostra regione, nonostante vi siano stati due nuovi riconoscimenti di prodotti a DO.

Fig. 3 - Andamento aziende agricole certificate con produzione di formaggi a DO. Anni 2004-2010 (anno base 100 = 2004)



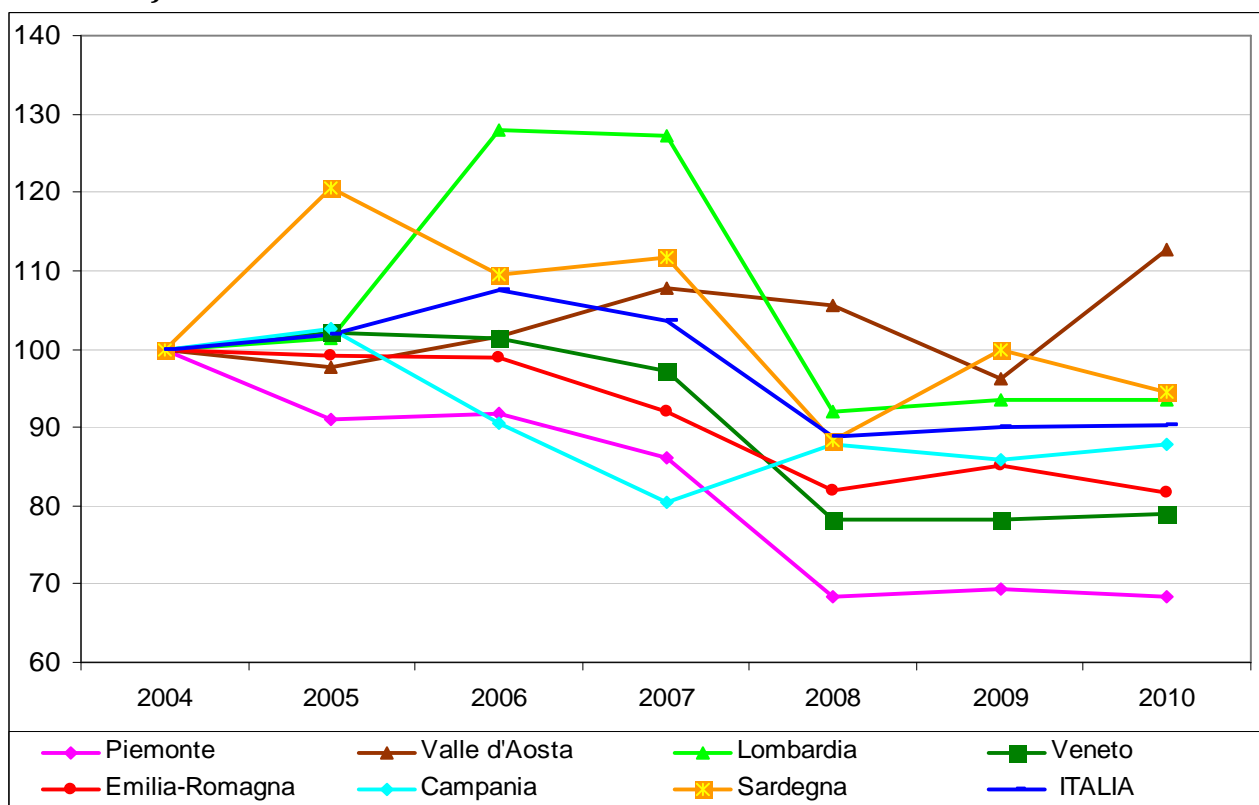
Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Istat
 Note: (*) per la Sardegna, l'anno base = 100 è il 2007)

Da sottolineare l'evoluzione registrata dalla Campania, che dopo un trend di crescita proseguito fino al 2009, nel 2010 ha registrato un crollo del numero di aziende agricole certificate, probabilmente anche per la stretta nei controlli attuata in seguito ai noti casi di irregolarità scoperti dalle competenti autorità statali.

La media nazionale è quella che presenta l'incremento maggiore (+82%): il risultato è fortemente influenzato dalla consistente crescita delle aziende in quelle regioni (Valle d'Aosta, Piemonte, provincia autonoma di Bolzano, Marche e Puglia, in particolare) dove vi sono stati nuovi riconoscimenti di prodotti da parte dell'Unione Europea negli anni considerati, che hanno avuto come effetto la certificazione di nuove aziende agricole.

L'andamento delle imprese di trasformazione, contrariamente a quello delle aziende agricole, è invece univoco, con minime variazioni e una certa stabilità negli ultimi tre anni, ad eccezione della Sardegna che ha avuto un andamento più altalenante. Dal 2004 al 2010 tutte le principali regioni registrano un calo del numero di trasformatori, siano essi caseifici o stagionatori; solo la Valle d'Aosta, nel 2010, registra una crescita piuttosto rilevante, ma per questo altrettanto anomala, visto anche l'andamento del biennio precedente. Il Piemonte e il Veneto fanno invece segnare le flessioni maggiori (rispettivamente -32% e -21%), a fronte di una media italiana del -10%.

Fig. 4 - Andamento imprese di trasformazione di formaggi a DO. Anni 2004-2010 (anno base 100 = 2004)



Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Istat

Per quanto riguarda le **produzioni**, la tabella 3 fornisce un quadro dettagliato e completo delle quantità prodotte in Italia dei diversi formaggi a DO negli ultimi cinque anni, distinguendo anche per tipologia di latte utilizzato. Dalle variazioni percentuali della produzione, calcolate nel 2010 rispetto al 2009 e al 2005 e di cui sono evidenziate in rosso le diminuzioni nelle due colonne di destra, si evince facilmente che i formaggi prodotti con latte vaccino o misto segnano il passo rispetto a quelli realizzati con latte di bufala (la Mozzarella di Bufala Campana) e con latte di pecora, dove spicca per quantità prodotte il Pecorino Romano.

La figura 5 evidenzia un'altra caratteristica del comparto dei formaggi a DO: l'elevata concentrazione della produzione in un ristretto numero di prodotti. Praticamente, le prime sei denominazioni per importanza producono oltre l'80% delle quantità totali di formaggi a denominazione realizzati sul territorio nazionale.

Tab. 3 - La produzione di formaggi a DO in Italia (Anni 2005-2010, dati in tonnellate)

Prodotto		2005	2006	2007	2008	2009	2010	2010/2009 (%)	2010/2005 (%)
Grana Padano	V	159.607	158.243	158.017	163.341	158.326	163.326	3,16	2,33
Parmigiano Reggiano	V	118.979	117.410	117.044	116.064	113.436	119.221	5,10	0,20
Gorgonzola	V	48.480	48.134	48.860	48.721	47.644	48.624	2,06	0,30
Asiago	V	23.621	23.330	22.649	23.318	23.528	22.669	-3,65	-4,03
Taleggio	V	9.196	8.766	8.814	8.800	8.497	8.699	2,38	-5,40
Provolone Valpadana	V	12.745	9.630	9.637	9.615	8.799	7.742	-12,01	-39,25
Montasio	V	8.190	7.325	7.144	7.349	7.691	6.871	-10,66	-16,11
Quartirollo Lombardo	V	3.428	3.654	3.747	3.693	3.704	3.805	2,74	10,99
Fontina	V	3.606	3.735	3.556	3.747	3.527	3.588	1,73	-0,50
Valtellina Casera	V	1.464	1.400	1.280	1.360	1.400	1.460	4,29	-0,27
Toma Piemontese	V	1.234	1.116	1.128	1.078	1.067	1.422	33,26	15,24
Piave (4)	V	2.347	1.844	2.279	2.188	2.044	1.183	-42,12	-49,61
Stelvio	V	0	0	0	1.112	1.186	1.152	-2,83	
Raschera	V	994	686	793	780	734	836	13,91	-15,88
Bra	V	1.028	816	758	762	731	783	7,17	-23,83
Monte Veronese	V	537	482	496	589	655	755	15,27	40,60
Caciocavallo Silano	V	1.119	1.050	1.008	750	750	738	-1,60	-34,05
Casatella Trevigiana	V	0	0	0	0	467	242	-48,18	
Bitto (10% C)	M	332	310	275	290	264	237	-10,23	-28,61
Casciotta D'Urbino (70% P)	M	240	250	245	229	220	235	6,82	-2,08
Castelmagno	V	201	201	201	197	215	227	5,58	13,19
Ragusano (3)	V	169	155	137	131	165	160	-3,03	-5,33
Robiola Di Roccaverano	M	76,4	103,6	78,5	84,2	88,3	109,0	23,48	42,71
Formai De Mut	V	60,9	58,6	67,1	71,0	72,0	74,5	3,42	22,27
Spessa Delle Giudicarie	V	136,6	46,1	98,4	149,8	58,0	60,0	3,45	-56,08
Provolone Del Monaco	V	0,0	0,0	0,0	0,0	40,0	40,0	0,00	
Murazzano (60% P)	M	26,0	24,6	22,9	21,5	15,8	16,0	1,27	-38,41
Valle D'Aosta Fromadzo	V	4,0	6,0	5,1	4,2	4,6	6,0	30,43	50,00
TOTALE		397.820	388.776	388.341	394.444	385.327	394.281	2,32	-0,89
Mozzarella Di Bufala Campana	B	29.645	33.805	35.640	31.960	33.900	36.900	8,85	24,47
TOTALE		29.645	33.805	35.640	31.960	33.900	36.900	8,85	24,47
Pecorino Romano (1)	P	23.855	24.470	33.425	29.461	26.746	27.477	2,73	15,18
Pecorino Toscano	P	1.869	1.965	1.943	2.816	2.933	3.092	5,42	65,44
Pecorino Sardo	P	1.600	1.800	1.800	1.960	1.860	1.935	4,03	20,94
Fiore Sardo (2)	P	466	620	600	650	712	800	12,36	71,67
Canestrato Pugliese	P	107	107	104	106	83,720	28,0	-66,56	-73,83
Pecorino Siciliano (3)	P	13,10	8,90	15,60	35,0	21,0	24,60	17,14	87,79
Pecorino Di Filiano	P	0,0	0,0	0,0	8,0	8,0	8,0	0,00	
TOTALE		27.910	28.971	37.888	35.036	32.364	33.365	3,09	19,54

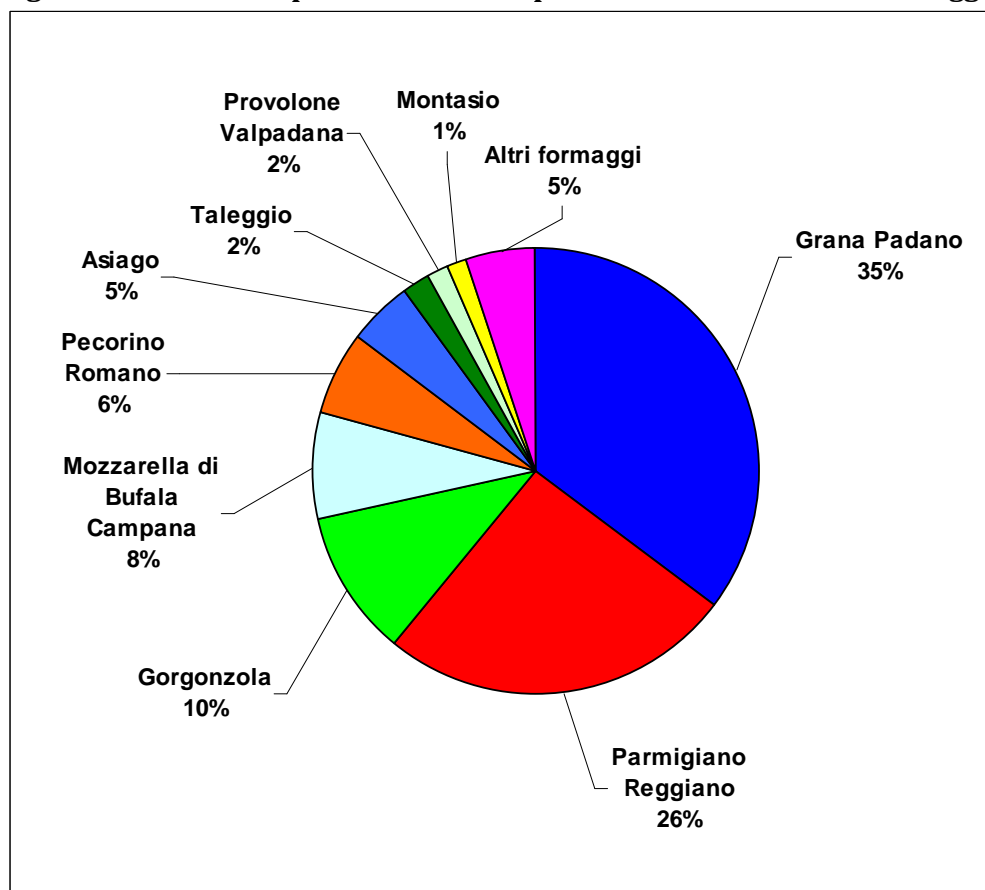
Note: * variazione calcolata sul totale dei medesimi prodotti dell'anno precedente; (1) Annata Casearia Ottobre-Luglio; (2) Annata Casearia Novembre-Maggio; (3) Annata Casearia Novembre-Dicembre; (4) Il 21 Maggio 2010 il formaggio Piave ha ottenuto la denominazione D.O.P.; le produzioni per l'anno 2010 si riferiscono al periodo 10 Giugno-31 Dicembre 2010. Le produzioni per gli anni precedenti si riferiscono al prodotto non marchiato (fonte: Lattebusche).

Legenda: V: Latte di vacca; P: Latte di pecora; C: Latte di capra; M: Latte misto

Fonte: CLAL su dati Consorzi Tutela - CSQA - Thiene, INOQ - Cuneo, CORFILAC - Ragusa, ISMECER, Bioagricoop - Bologna, Lattebusche, Mila

I due formaggi grana (Grana Padano e Parmigiano Reggiano) sono i due campioni indiscussi, realizzando oltre il 60% della produzione nazionale; seguono il Gorgonzola, la Mozzarella di Bufala Campana, e il Pecorino Romano. Subito dopo, con percentuali tuttavia inferiori al cinque per cento, si trovano quattro formaggi prodotti anche nella regione Veneto: Asiago, Taleggio, Provolone Valpadana e Montasio. I rimanenti 28 formaggi italiani che hanno ottenuto il riconoscimento a DO, rappresentano appena il 5% della produzione nazionale (fig. 5).

Fig. 5 - Distribuzione percentuale della produzione nazionale di formaggi a DO nel 2010



Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati CLAL

Analizzano più in generale la situazione del comparto dei prodotti lattiero-caseari, la situazione degli ultimi anni presenta luce ed ombre.

In una analisi che mette a confronto gli anni dal 2003 al 2010, si possono sottolineare alcuni aspetti maggiormente rilevanti (tab. 4):

- per quanto riguarda la produzione, nel 2010 rispetto al 2003, è in aumento quella di formaggi (sono stati considerati solo quelli di latte bovino) e panna, rispettivamente dell'8% e del 13% circa, mentre è in flessione la produzione di latte alimentare (-9% circa) e di burro (-12%);
- i consumi interni sono in aumento per tutti i prodotti, tranne che per il burro, in particolare riguarda il prodotto yogurt (+36%) evidentemente apprezzato per le caratteristiche salutistiche e nutrizionali;
- tuttavia, i consumi pro-capite, oltre ad evidenziare una flessione per il burro (-16%), presentano un calo anche per quanto riguarda il latte alimentare (-7%), mentre formaggi (+3%) e soprattutto yogurt (+29% circa) registrano un incremento, nonostante un andamento altalenante che interessa in particolare i primi;
- l'indice di penetrazione del latte alimentare tuttavia è in aumento, passando dal 69% al 76%: in definitiva ciò significa, pur diminuendo i consumi pro-capite, l'aumento del numero dei consumatori permette comunque una crescita dei consumi complessivi.

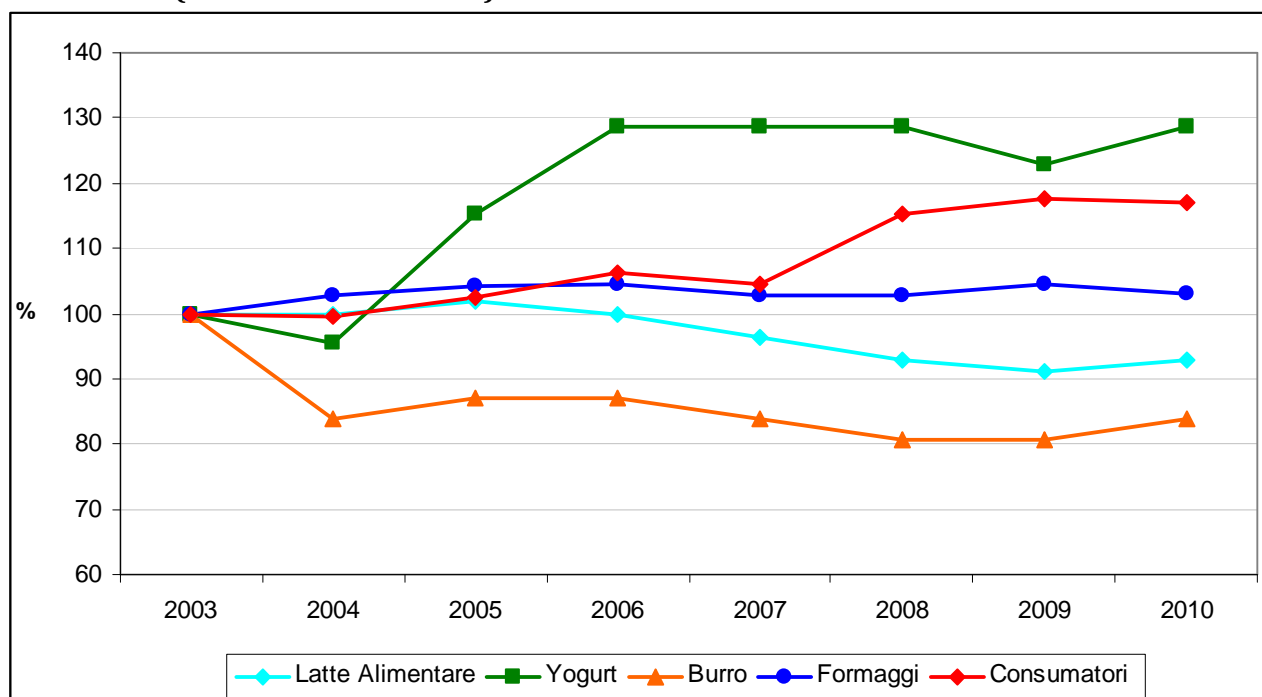
Interessante, per comprendere meglio anche visivamente la situazione dei consumi pro-capite, è l'analisi delle variazioni percentuali anno su anno (fig. 6), dove si evidenzia il forte incremento registrato dallo yogurt, dal numero di consumatori e in misura minore dai consumi di formaggi a fronte della flessione di quelli di latte alimentare e soprattutto di burro.

Tab. 4 – Quadro riassuntivo di produzione, consumi interni e pro-capite dei prodotti lattiero-caseari in Italia (Anni 2003-2010)

	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Var. % 2010/2003
Produzione (.000 t)									
Latte alimentare	2.911	2.871	2.941	2.884	2.852	2.974	2.690	2.661	-8,6
Panna	113	107	122	130	133	148	130	128	13,3
Burro	124	121	124	120	115	109	107	108	-12,9
Formaggi di latte bovino	987	1.022	1.054	1.049	1.038	1.063	1.072	1.069	8,3
Consumi interni (.000 t)									
Latte Alimentare (.000 lt)	2.243.707	2.232.587	2.336.291	2.384.348	2.264.736	2.406.637	2.405.770	2.441.690	8,8
Burro	176	148	156	157	152	152	150	155	-11,9
Formaggi	1.267	1.312	1.340	1.357	1.341	1.354	1.382	1.373	8,4
Yogurt	378	367	448	499	501	509	489	514	36,0
Consumi pro-capite (kg)									
Latte Alimentare	57,0	57,0	58,0	57,0	55,0	53,0	52,0	53,0	-7,0
Yogurt	6,6	6,3	7,6	8,5	8,5	8,5	8,1	8,5	28,8
Burro	3,1	2,6	2,7	2,7	2,6	2,5	2,5	2,6	-16,1
Formaggi	22,0	22,6	22,9	23,0	22,6	22,6	23,0	22,7	3,2
Popolazione (in migliaia)	57.321	57.888	58.462	58.752	59.131	59.619	60.000	60.300	
Consumatori (in migliaia)	39.363	39.168	40.281	41.831	41.177	45.408	46.265	46.070	
Indice di penetrazione latte alimentare	69	68	69	71	70	76	77	76	

Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati CLAL

Fig. 6 – Variazione percentuale dei consumi pro-capite dei prodotti lattiero-caseari nel periodo 2003 - 2010 (Anno base 2003 = 100)



Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati CLAL

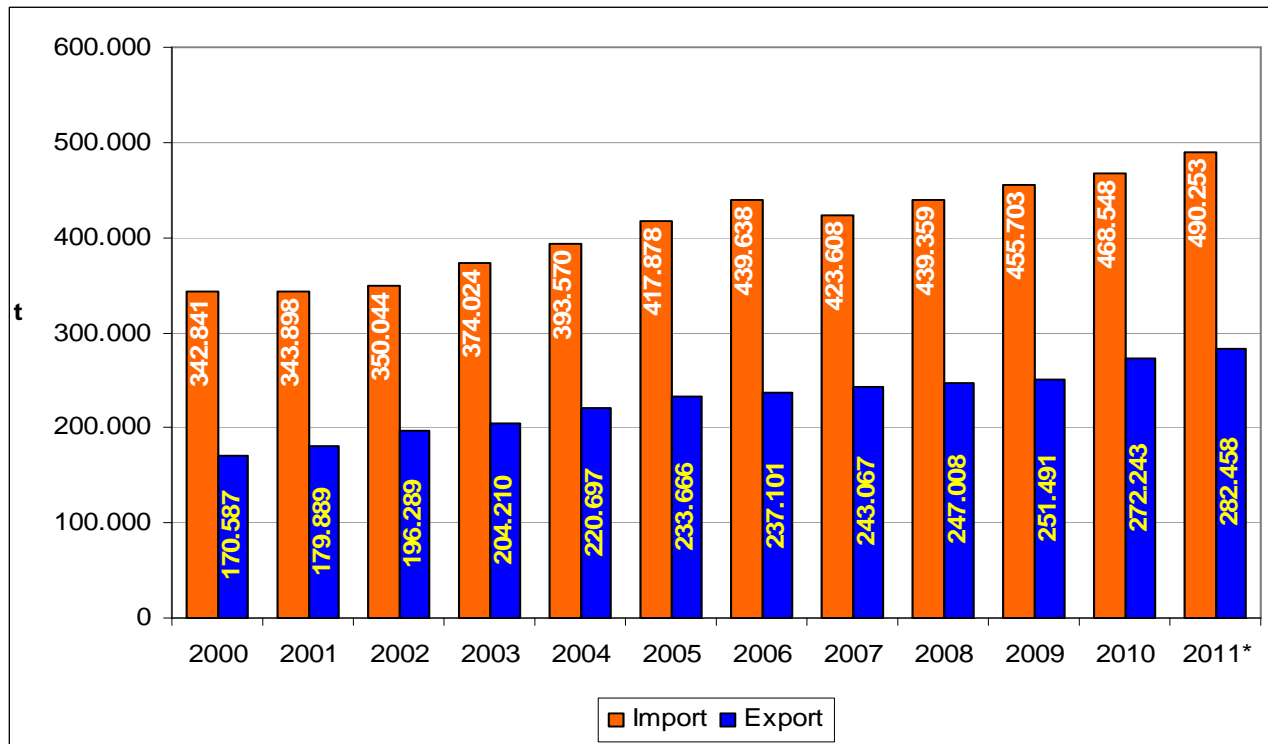
L'aumento dei consumi a fronte di una diminuzione della produzione di latte alimentare e un contestuale incremento di quella di formaggi, ha delle ripercussioni sull'import-export del comparto lattiero-caseario.

Le importazioni di latte (l'export è insignificante) sono passate da 2.085.000 tonnellate circa nel 2000 a 2.472.000 tonnellate nel 2011 (dati provvisori), con un incremento del 18,5%.

Le importazioni e le esportazioni di formaggi e latticini sono a loro volta aumentate: in termini di quantità, l'incremento è stato rispettivamente del 43% e del 65,6%, e le prime superano ancora le seconde.

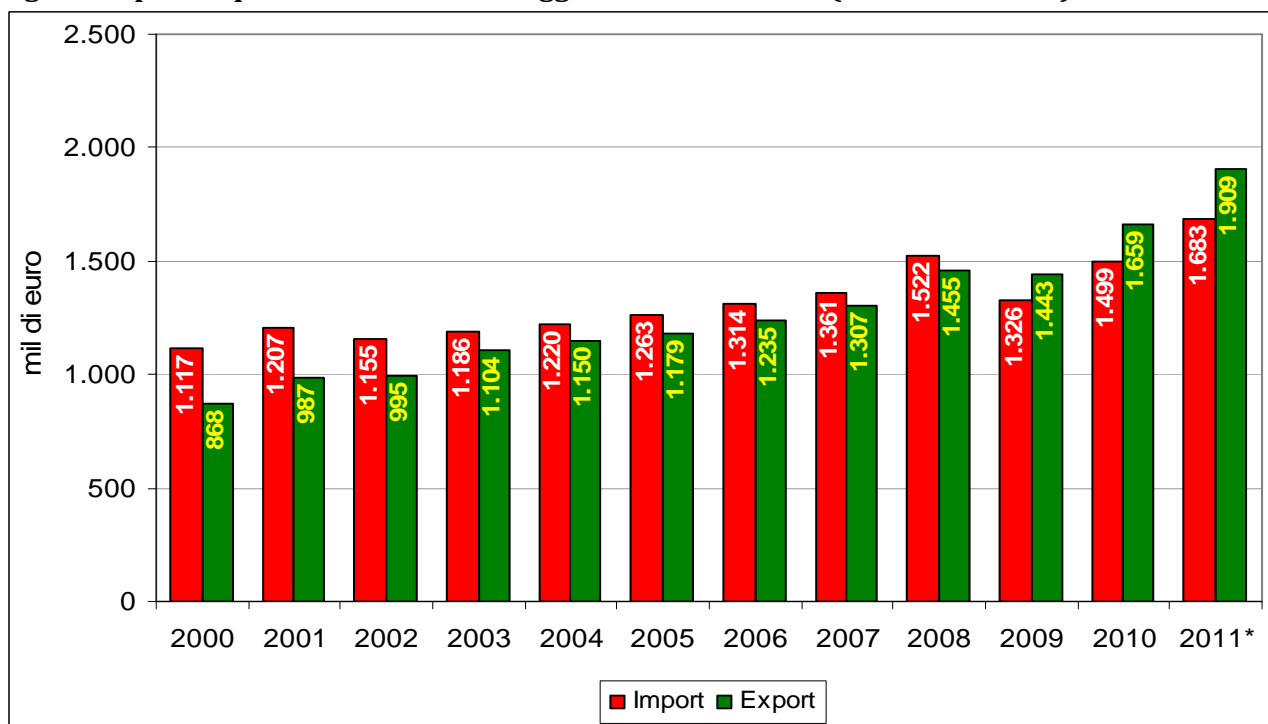
In termini di valore, nel 2009 c'è stato uno "storico" sorpasso, con le esportazioni di formaggi italiani che hanno superato le importazioni, raggiungendo nel 2011 (dati provvisori), 1,9 miliardi di euro (più del doppio rispetto al 2000), mentre le importazioni si sono attestate a poco meno di 1,7 miliardi di euro (+51% rispetto al 2000).

Fig. 7 - Import-export in quantità di formaggi e latticini in Italia (Anni 2000-2011)



Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati CLAL

Fig. 8 - Import-export in valore di formaggi e latticini in Italia (Anni 2000-2011)



Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati CLAL

Nonostante l'andamento positivo delle esportazioni di formaggi e latticini in Italia, in realtà proprio l'export rappresenta un tallone di Achille per molti prodotti DOP, anche per quelli veneti.

La seguente tabella 5 permette di evidenziare proprio questo aspetto: la percentuale di produzione destinata all'esportazione supera il 20% solo per i formaggi "campioni" in Italia a livello di quantità prodotte (Grana Padano e Parmigiano Reggiano, Gorgonzola e Pecorino). Tra l'altro, di questi, solo il Grana Padano e il Parmigiano Reggiano presentano un trend di crescita di tale quota, mentre sia Gorgonzola che Pecorino hanno registrato, negli ultimi cinque anni, una progressiva diminuzione della percentuale di produzione destinata all'estero. Se il Provolone (DOP e non DOP, con quest'ultimo che rappresenta circa i tre quarti della produzione totale) si mantiene sostanzialmente stabile ad un livello di circa il 16% della produzione destinata all'export, per Asiago, Montasio, Caciocavallo e Ragusano (quattro prodotti DOP simili per tipologia di formaggio) tale quota non raggiunge neanche il 6%, pur con una lieve tendenza all'aumento.

Tab. 5 - Confronto tra produzione ed esportazioni di alcuni formaggi italiani e veneti

	Anni					
	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Grana Padano + Parmigiano Reggiano						
Produzione totale (t)	278.586	275.653	275.061	279.405	271.762	282.547
Variazione % della Produzione		-1,1%	-0,2%	1,6%	-2,7%	4,0%
Export (t)	50.705	53.317	60.477	59.935	62.631	68.769
Corrispondente a n° di forme	1.352.125	1.421.773	1.612.732	1.598.262	1.670.164	1.833.830
% Export su Produzione totale		19,3%	22,0%	21,5%	23,1%	24,3%
Gorgonzola						
Produzione totale (t)	48.480	48.134	48.860	48.721	47.644	48.624
Variazione % della Produzione		-0,7%	1,5%	-0,3%	-2,2%	2,1%
Export (t)	14.137	14.447	14.706	13.141	12.985	13.588
% Export su Produzione		30,0%	30,1%	27,0%	27,3%	27,9%
Pecorino (DOP e non DOP)						
Produzione totale (t)	57.910	59.364	67.924	65.028	62.364	61.857
Export (t)	21.653	19.963	19.671	17.650	16.338	15.067
% Export su Produzione		33,6%	29,0%	27,1%	26,2%	24,4%
Asiago, Montasio, Caciocavallo, Ragusano						
Produzione totale (t)	32.930	31.705	30.801	31.417	31.969	30.278
Export (t)	1.459	1.489	1.598	1.534	1.370	1.699
% Export su Produzione		4,7%	5,2%	4,9%	4,3%	5,6%
Provolone (DOP e non DOP)						
Produzione totale (t)	31.245	28.130	28.637	27.535	26.759	28.742
Export (t)	4.035	4.619	4.620	4.697	4.255	4.661
% Export su Produzione		16,4%	16,1%	17,1%	15,9%	16,2%
NB: Ai fini statistici vengono assunti i seguenti parametri: una forma di Grana Padano = 37 kg; una forma di Parmigiano Reggiano = 38 kg. Nel calcolo delle quantità esportate di Grana Padano e Parmigiano Reggiano, viene assunto come peso medio di una forma 37,5 kg.						

3. Realtà veneta dei formaggi a denominazione di origine

L'analisi specifica sulla realtà veneta vuole evidenziare innanzitutto l'incidenza percentuale delle quantità di latte certificate rispetto alle quantità che si stima vengano prodotte nelle diverse aree previste dai disciplinari dei prodotti DOP/IGP della regione.

Questo per evidenziare la propensione o meno degli allevatori nella destinazione del latte alla produzione di formaggi DOP: implicitamente questo rappresenta un indice dell'attrattività (e quindi della redditività garantita) dei prodotti a denominazione del comparto lattiero-caseario del Veneto.

Prima di entrare nel dettaglio dell'analisi effettuata, presentiamo brevemente il quadro di riferimento della realtà veneta relativi ai formaggi a DO prodotti a livello regionale (tab. 6).

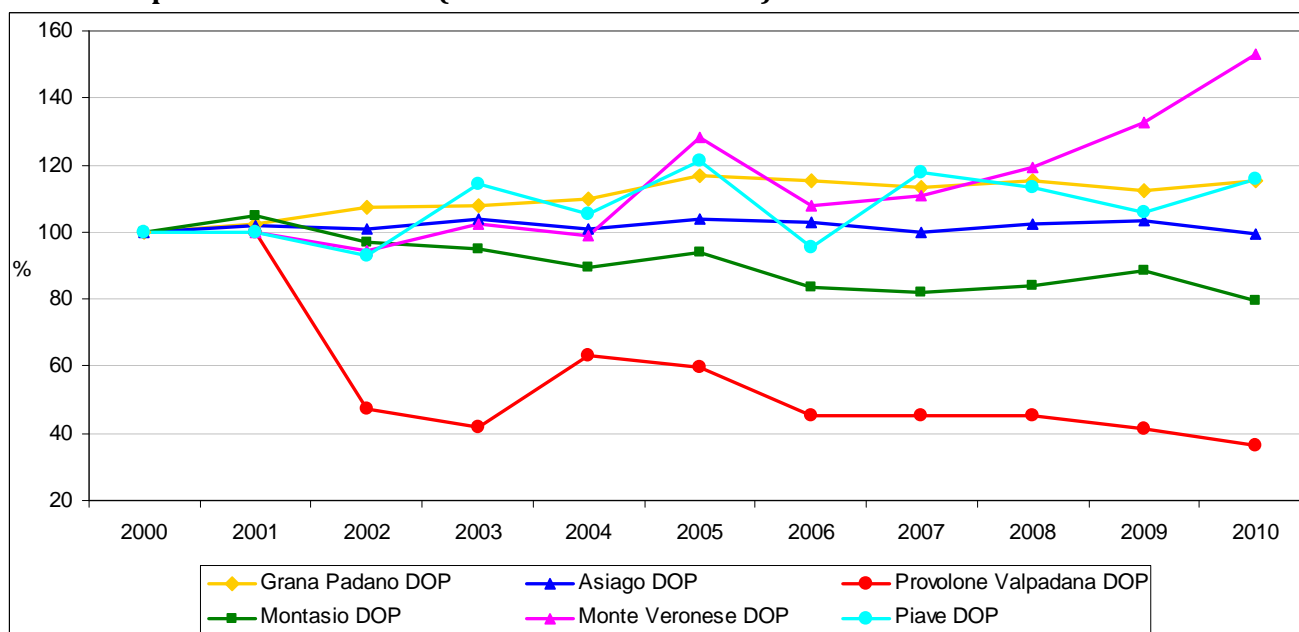
Il Grana Padano DOP, ovviamente, presenta dei numeri di un ordine di grandezza superiore a tutti gli altri, ma più che i valori assoluti sono di particolare interesse le variazioni percentuali, calcolate per i due periodi 2010/2000 e 2010/2006 e il cui andamento nel periodo 2000 - 2010 è meglio visualizzato nella figura 9.

Tab. 6 - Produzione di formaggi a DO realizzabili nella regione Veneto (numero di forme, anni 2011-2000)

PRODOTTO A DENOMINAZIONE DI ORIGINE	Produzione (n. forme)										Var. % 2010/2000 (2)	Var. % 2010/2006 (3)	
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009			2010
Grana Padano DOP	3.770.000	3.869.000	4.047.000	4.068.673	4.147.262	4.411.862	4.356.881	4.271.513	4.355.347	4.227.920	4.345.993	15	0
Asiago DOP	1.696.105	1.728.644	1.710.973	1.758.608	1.711.386	1.763.749	1.747.316	1.696.476	1.737.769	1.757.199	1.685.052	-1	-4
Provolone Valpadana DOP (*)		21.320	10.050	8.970	13.470	12.745	9.630	9.638	9.615	8.799	7.742	-64	-20
Montasio DOP	1.182.569	1.241.649	1.146.379	1.125.034	1.060.786	1.111.689	990.801	968.586	991.699	1.048.658	941.698	-20	-5
Monte Veronese DOP		55.858	52.785	57.100	55.400	71.675	60.206	62.041	66.544	74.063	85.364	53	42
Casatella Trevigiana DOP (1) (*)								51	240	467	242		375
Piave DOP (1)	297.522	296.862	277.276	340.022	313.091	361.139	283.722	350.630	336.639	314.391	345.130	16	22

Note: (1) la produzione della Casatella Trevigiana antecedente al 2008 e del formaggio Piave antecedente al 2010 si riferisce ovviamente a prodotto certificato ma non DOP; (2) per il Provolone Valpadana e il Monte Veronese il confronto si riferisce al periodo 2010/2001 (3) per la Casatella Trevigiana il confronto si riferisce al periodo 2010/2007; (*) la produzione è espressa in tonnellate.

Fig. 9 - Variazioni percentuali della produzione dei formaggi a DO realizzabili nella regione Veneto nel periodo 2000 - 2010 (Anno base 2000 = 100*)



(*) Nota: per Provolone ValPadana e Monte Veronese l'anno base = 100 è il 2001.

Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati CLAL e CSQA

È possibile effettuare alcune considerazioni, dividendo i formaggi in due gruppi:

- il Grana Padano, assieme al Monte Veronese e al Piave presentano incrementi della produzione rispetto al 2000, pur se con andamenti diversi. Il Grana Padano è aumentato continuamente e in maniera consistente fino al 2006 (+17% rispetto al

2000); successivamente, pur con un andamento altalenante è possibile affermare che la produzione è rimasto sostanzialmente stabile, tanto che nel 2010 si mantiene quasi sullo stesso livello del 2006. Il Monte Veronese, al contrario, ha avuto un incremento considerevole proprio a partire dal 2006 e attualmente la produzione è superiore di oltre il 50% rispetto al 2000. Il Piave presenta invece un andamento della produzione con maggiore variabilità tra gli anni. È comunque possibile definire due periodi in cui è identificabile un trend di sostanziale crescita: dal 2000 al 2005, pur tra alti e bassi, la produzione è cresciuta fino ad aumentare di oltre il 20% rispetto al 2000. Dopo un crollo proprio nel 2006, la produzione si è ripresa e sempre mantenendo una certa altalenanza si è riportata ad un livello superiore del 16% al 2000. Pur se non inserita nel grafico, si sottolinea il notevole incremento registrato dalla Casatella Trevigiana, che a partire dal 2008, anno di riconoscimento, ha sensibilmente la produzione, nel 2010 di quasi cinque volte rispetto al 2007.

- Provolone Valpadana, Montasio e Asiago, al contrario presentano notevoli diminuzioni o tutto al più una relativa stabilità della produzione. Il Provolone, in particolare, ha visto diminuire le quantità certificate di oltre il 60% e nel 2010 la produzione è appena il 36% rispetto al 2000. Il Montasio ha fatto segnare una perdita inferiore nell'ordine del 20% nel 2010 rispetto al 2000. L'Asiago mantiene una maggior stabilità durante gli anni e dopo un biennio di crescita, nel 2010 registra una lieve flessione (-1% rispetto al 2000).

Limitando l'analisi solo alla produzione effettivamente realizzata nella regione Veneto e al periodo 2006 - 2010 oggetto della presente indagine e trasformando le quantità in tonnellate per un miglior confronto tra i diversi formaggi, è possibile sottolineare delle particolarità rispetto agli andamenti evidenziati nella tabella 6 e nella figura 9.

Tab. 7 - Produzione veneta di formaggi a DO (anni 2006 - 2010)

PRODOTTI A DENOMINAZIONE DI ORIGINE	Produzione veneta (t)					Var. % 2010/2006 (1)
	2006	2007	2008	2009	2010	
Grana Padano DOP	36.863	20.111	22.210	17.965	24.026	-35
Asiago DOP	19.991	19.595	20.349	20.574	19.496	-2
Provolone Valpadana DOP	2.362	2.873	3.109	3.290	3.010	27
Montasio DOP	2.307	2.402	2.827	3.110	2.447	6
Monte Veronese DOP	482	496	589	655	755	57
Casatella Trevigiana DOP		51	240	467	242	375
Piave DOP	1.844	2.279	2.188	2.044	2.243	22

Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati CLAL e CSQA

Per il Grana Padano, ad esempio, mentre l'andamento produttivo generale di questo formaggio è sostanzialmente stabile negli ultimi cinque anni (e si ricorda in aumento rispetto al 2000), in Veneto la produzione è diminuita del 35% (tab. 7).

L'Asiago, che nel complesso negli ultimi cinque anni ha registrato una diminuzione del 4% della produzione, in Veneto si limita ad una flessione del 2%, dal che se ne può dedurre che le maggiori perdite sono riferibili alla produzione trentina.

Il Provolone Valpadana, che nel complesso vede diminuire la produzione di circa il 20% nel 2010 rispetto al 2006, in Veneto presenta un andamento in controtendenza e fa segnare un incremento della stessa nell'ordine del 27%.

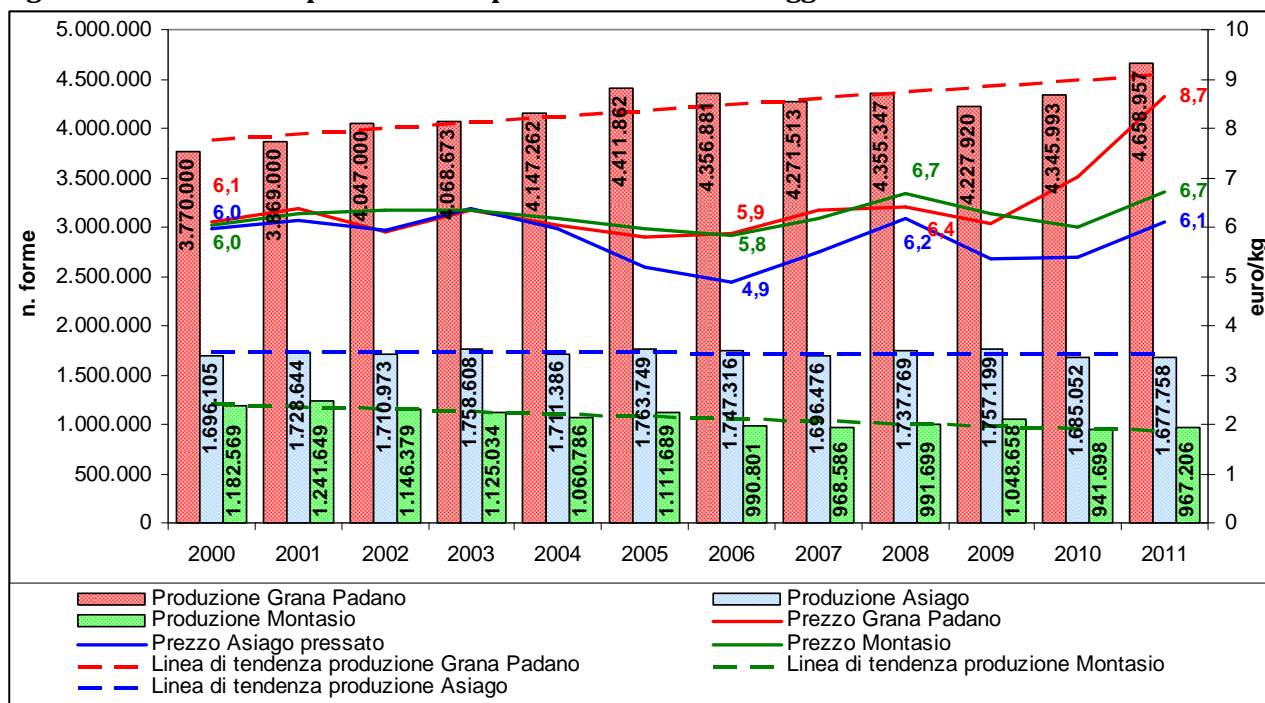
Il Montasio, che negli ultimi cinque anni registra una flessione della produzione del 5%, in Veneto presenta invece un andamento sostanzialmente crescente e nonostante un calo proprio nel 2010, la produzione si mantiene superiore a quella del 2006 per il 6%.

Casatella Trevigiana e Piave, essendo prodotti esclusivamente in Veneto, non presentano differenze rispetto alla precedente tabella 6; lo stesso discorso varrebbe anche per il Monte

Veronese, ma probabilmente si è leggermente modificato, aumentando, il peso medio delle forme realizzate, per cui l'incremento in peso (+57%) è addirittura superiore a quello del numero di forme (+42%).

Infine, nella successiva figura 10, si evidenzia il confronto tra quantità prodotte e prezzi pagati all'origine di Grana Padano, Asiago e Montasio, con la relativa linea di tendenza della produzione, che evidenzia ulteriormente quanto già descritto finora. Da sottolineare, per quanto riguarda i prezzi, l'andamento sostanzialmente simile tra i tre formaggi almeno fino al 2004. Successivamente, mentre Grana Padano e Montasio hanno continuato a mantenersi più o meno su livelli simili, almeno fino al 2009, l'Asiago ha ceduto qualche frazione di euro, mantenendosi mediamente al di sotto delle quotazioni del Montasio di circa 0,5 euro/kg. Dal 2009, poi, il Grana Padano ha visto aumentare sensibilmente i prezzi pagati all'origine, mentre il Montasio, pur con qualche flessione, si è mantenuto sugli stessi livelli del 2008. Nel 2010, mentre il Grana ha raggiunto la quotazione di 8,7 euro/kg, il Montasio e l'Asiago ha registrato prezzi inferiori di oltre 2 euro/kg.

Fig. 10 - Confronto tra produzione e prezzi di alcuni formaggi a DO del Veneto



Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati CLAL e CSQA

Presentiamo di seguito gli aspetti più interessanti dell'analisi effettuata relativamente all'incidenza percentuale delle quantità di latte certificate rispetto alle quantità che si stima vengano prodotte nelle diverse aree previste dai disciplinari dei prodotti DOP/IGP della regione.

I dati sulla produzione sono stati stimati a partire dai dati Agea (Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura) relativi alle quote latte ammesse per comune; applicando i risultati delle stime ai dati presenti presso il SIAN (Sistema Informativo Agricolo Nazionale), che fornisce le quantità prodotte per campagna a livello provinciale, è stata stimata la produzione realizzata nell'area prevista dai vari disciplinari. I dati sulla quantità di latte e formaggio certificati sono stati elaborati a partire dai dati del CSQA², l'ente certificatore di questi prodotti.

² I dati del CSQA si riferiscono al latte utilizzato da parte delle aziende produttrici e la sua localizzazione geografica segue pertanto quella dello stabilimento di produzione e non, come sarebbe più corretto per l'analisi, quella della effettiva zona di produzione a cui non è possibile risalire e perciò non può essere definita ai fini dell'indagine.

La tabella 8 mostra la situazione distinta per **prodotto a DO**

Nel complesso, nel 2010, la quantità di latte destinato alla produzione di formaggi a DO si è attestata a circa 577 mila tonnellate, in crescita dell'8% rispetto al 2009, ma in calo di circa il 21% rispetto al 2006. Il dato è molto significativo, se si considera che nello stesso periodo la produzione di latte in Veneto è scesa solo del 6,4%. Di conseguenza, l'incidenza del latte certificato sul latte prodotto è passata dal 62% al 52%: se da una parte questo "certifica" la minor propensione degli allevatori e trasformatori veneti a destinare latte per la produzione di formaggi a DO, va anche detto che questa minor incidenza va imputata esclusivamente alla minor quantità di latte destinata a Grana Padano e in minima parte ad Asiago, visto che, per gli altri formaggi, la quantità di latte certificata è in aumento, ma assume un peso relativo molto basso sul totale della realtà regionale.

Come risulta evidente, infatti, la parte più rilevante del latte certificato in Veneto viene utilizzata per la produzione di Grana Padano (301.887 t, 52% del totale regionale) e Asiago (194.446 t, poco meno del 34% del totale); il rimanente 14% si divide per la produzione degli altri formaggi a DO.

Tab. 8 - Quantità di latte certificato utilizzato nella produzione di formaggi a DO per prodotto: incidenza sul latte prodotto nell'area prevista dal disciplinare. Anni 2006-2010

PRODOTTO A DENOMINAZIONE DI ORIGINE	Quantità di latte certificato utilizzato per la produzione di formaggi a DO (t) (1)					Quantità di latte prodotto nell'area prevista dal disciplinare (t) (2)					Incidenza % latte certificato/latte prodotto			
	2006	2007	2008	2009	2010	2006	2007	2008	2009	2010	2006	2008	2009	2010
Grana Padano DOP	478.410	311.892	325.985	261.106	301.887	1.130.942	1.117.993	1.088.791	1.068.547	1.057.326	42,3	29,9	24,4	28,6
Asiago DOP	206.581	200.967	203.484	204.666	194.446	562.237	552.438	533.933	526.825	529.416	36,7	38,1	38,8	36,7
Provolone Valpadana DOP	24.529	29.152	31.009	32.202	29.908	892.033	883.650	866.618	850.168	839.098	2,7	3,6	3,8	3,6
Montasio DOP	19.808	21.263	22.963	27.448	23.159	468.464	447.543	437.949	430.832	438.133	4,2	5,2	6,4	5,3
Monte Veronese DOP	5.349	5.710	6.248	7.176	6.967	107.174	127.411	129.616	123.543	126.097	5,0	4,8	5,8	5,5
Casatella Trevigiana DOP		409	2.796	2.305	2.954	175.731	174.134	167.900	165.291	164.485		1,7	1,4	1,8
Piave DOP					17.947					44.373				40,4
Tot. Veneto	734.677	569.393	592.486	534.903	577.268									

Fonte: (1) elaborazione Veneto Agricoltura su dati CSQA; (2) stima Veneto Agricoltura su dati Sian e Agea

Analizzando la situazione di ogni singolo prodotto, particolarmente significativa è la forte riduzione della quota di latte prodotto nella zona prevista dal disciplinare che viene destinata alla produzione di Grana Padano, passata dal 42,3% del 2006 al 24,4% del 2009, per poi risalire leggermente nel 2010, portandosi al 28,6%. Tutti gli altri prodotti registrano invece una trend di aumento della quota di latte utilizzata per produzioni certificate negli ultimi cinque anni, anche se nel 2010 si è registrata una lieve flessione, ad esclusione della Casatella Trevigiana.

L'Asiago, pur con un andamento altalenante, è passato da una quota del 36,7% del 2006 al 38,8% del 2009, per poi ridiscendere al 36,7% nel 2010. Il Montasio è salito dal 4,2% al 6,4%, per retrocedere al 5,3% nel 2010, mentre il Monte Veronese è sceso al 5,5%, partendo però da una quota del 5% nel 2006. Il Provolone Valpadana è passato dal 2,7% al 3,6% e la Casatella Trevigiana, che ha ottenuto il riconoscimento nel 2008, attrae una quota dell'1,8% del latte prodotto nell'area prevista dal disciplinare. Da sottolineare la performance del formaggio Piave DOP, riconosciuto proprio nel corso del 2010, che riesce ad attrarre oltre il 40% del latte prodotto nella zona prevista dal disciplinare (la provincia di Belluno).

Risulta essere molto interessante anche l'**analisi per provincia**. È possibile identificare tre gruppi (tab. 9): il primo, con una percentuale di utilizzo del latte nella produzione di formaggi a DO quasi nulla, è costituito dalla provincia di Venezia (0,6%). Un secondo gruppo, composto dalle province di Belluno, Rovigo, Padova, Verona e Treviso, presenta una incidenza di latte certificato sul latte prodotto superiore al 30% e un andamento, seppur altalenante, in definitiva positivo nel 2010 rispetto al 2006, tranne che per la provincia di Padova. Infine, fa corsa a se la provincia di Vicenza, dove l'incidenza del latte certificato sfiora il 100% del latte prodotto, e in alcuni anni addirittura lo supera. Va sottolineato che ciò non significa di conseguenza che ci sono stati degli splanamenti rispetto al limite delle quote latte assegnate, in quanto l'utilizzo di un maggior quantitativo di latte rispetto a quanto prodotto è giustificato dal fatto che il latte lavorato può provenire da altre province all'interno dell'area prevista dal

disciplinare. Questa è ammissibile sia per la produzione di Grana Padano DOP, che di Asiago DOP e Provolone Valpadana DOP e non farebbe altro che “provare” una particolare specializzazione della provincia nella lavorazione e produzione di formaggi a DO.

Tab. 9 – Quantità di latte certificato utilizzato nella produzione di formaggi a DO per provincia: incidenza sul latte prodotto nell’area prevista dal disciplinare. Anni 2006-2009

PROVINCIA	Quantità di latte certificata utilizzato per la produzione di formaggi a DO (1)					Quantità di latte prodotta (2)					Incidenza % latte certificato/latte prodotto			
	2006	2007	2008	2009	2010	2006	2007	2008	2009	2010	2006	2008	2009	2010
Belluno	2.724	3.046	2.721	3.108	21.604	46.273	46.195	44.115	43.781	44.373	5,9	6,2	7,1	48,7
Padova	120.149	66.112	66.657	34.432	74.800	227.424	222.042	219.543	217.118	210.234	52,8	30,4	15,9	35,6
Rovigo	7.637	7.627	4.990	6.997	8.036	25.941	25.566	24.049	22.410	22.482	29,4	20,8	31,2	35,7
Treviso	45.260	59.885	68.189	59.048	50.861	175.731	174.134	167.900	165.291	164.485	25,8	40,6	35,7	30,9
Venezia	369	329	348	378	310	63.178	60.209	54.273	53.088	53.742	0,6	0,6	0,7	0,6
Vicenza	456.813	328.200	342.134	320.023	314.883	349.803	349.686	336.555	332.868	329.606	130,6	101,7	96,1	95,5
Verona	101.726	104.193	107.447	110.916	106.774	289.315	286.356	286.471	277.772	276.776	35,2	37,5	39,9	38,6
Tot. Veneto	734.677	569.393	592.486	534.902	577.267	1.177.665	1.164.188	1.132.906	1.112.328	1.101.698	62,4	52,3	48,1	52,4

Fonte: (1) elaborazione Veneto Agricoltura su dati CSA; (2) stima Veneto Agricoltura su dati Sian e Agea

Approfondendo l’analisi a un ulteriore livello di dettaglio per **singolo prodotto a DO**, descriviamo di seguito gli aspetti più interessanti:

- **GRANA PADANO:** la quantità di latte veneto certificato per la produzione di Grana Padano DOP (circa 300 mila tonnellate nel 2010), rappresenta una quota di circa il 13% del totale del latte destinato a Grana Padano DOP nell’area di produzione prevista dal disciplinare³; tale quota superava il 20% nel 2006 (tab. 10). La maggiore produzione, circa l’87% del totale, si concentra in Lombardia (quasi esclusivamente nelle province di Brescia, Cremona e Mantova).

Negli anni 2006-2009, gli allevamenti che producono latte certificato sono passati da quasi 6.600 a poco più di 5.500 (-16%), per poi risalire a quasi 5.600 nel 2010, mentre la quantità di latte certificato destinata a Grana Padano DOP è rimasta sostanzialmente invariata. Nel 2010 rispetto al 2006, invece, la produzione di latte in Veneto è diminuita del -6,5%, mentre la flessione della quantità di latte certificato per la produzione di Grana è stata del 37%!

Infatti l’incidenza della quantità di latte certificato rispetto al totale del latte prodotto nella nostra regione è passata da 42,3% a 28,6%, a testimoniare il cambiamento nelle scelte di destinazione del latte effettuato dagli allevatori e trasformatori veneti intervenuto in questi cinque anni analizzati.

A livello provinciale, la maggior produzione di latte certificato si localizza a Vicenza (circa 130 mila tonnellate nel 2010): nonostante questa sia dimezzata rispetto al 2006 la provincia concentra circa il 43% della produzione di latte certificato della regione.

Segue, con circa 92 mila tonnellate di latte, la provincia di Verona, che registra un calo rispetto al 2009, ma rimane sostanzialmente sugli stessi livelli del 2006, e la provincia di Padova. Quest’ultima presenta un andamento decisamente negativo fino al 2009, dovuto alla chiusura di alcuni stabilimenti produttivi, per poi riprendersi nel 2010, quando il latte certificato ha superato le 70 mila tonnellate, un valore comunque ancora notevolmente inferiore rispetto al 2006 (-38%).

Allo stesso modo, l’incidenza del latte certificato rispetto a quello prodotto nella provincia è notevolmente diminuita soprattutto nelle province di Padova (da una quota del 51% ad una del 34%) e Vicenza (dal 75% al 40% circa), mentre è leggermente cresciuta a Verona e Rovigo. Anche questo dato fornisce delle interessanti indicazioni che confermano la tendenza generale della regione: se infatti è pur vero che anche la produzione di latte è in

³ L’area di produzione prevista dal disciplinare comprende anche il Piemonte (province di Alessandria, Asti, Cuneo, Novara, Torino, Vercelli), Lombardia (province di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Mantova, Milano, Pavia, Sondrio, Varese), Emilia Romagna (province di Bologna, Ferrara, Forlì, Piacenza, Ravenna) e Trentino – Alto Adige (provincia autonoma di Trento)

calo, la flessione registrata dal latte certificato per la produzione di Grana Padano DOP è percentualmente maggiore. Ciò significa che negli anni sono mutate le scelte degli allevatori e dei produttori, che destinano una quota meno rilevante della loro produzione a questo prodotto a DO.

Tab. 10 – Quantità di latte certificato utilizzato nella produzione di Grana Padana DOP e incidenza sul latte prodotto. Quadro riassuntivo e dettaglio per provincia.

GRANA PADANO	2006	2007	2008	2009	2010	Var. % 2010/2006
Allevamenti	6.584	6.390	6.472	5.506	5.595	-16,4
Latte certificato (t)	2.321.963	2.259.981	2.301.639	2.191.870	2.314.055	-0,3
Latte certificato Veneto (t)	478.410	311.892	325.985	261.106	301.887	-36,9
Produzione latte Veneto (t)	1.130.942	1.117.993	1.088.791	1.068.547	1.057.326	-6,5
Incidenza latte certificato/ latte prodotto Veneto (%)	42,3	27,9	29,9	24,4	28,6	-32,5
Provincia						
	Latte certificato (t) (1)					
Padova	115.266	61.230	60.179	29.045	70.920	-38,5
Rovigo	7.637	7.627	4.990	6.997	8.036	5,2
Treviso	0	0	0	0	0	
Venezia	0	0	0	0	0	
Vicenza	263.120	150.373	165.304	127.522	130.552	-50,4
Verona	92.386	92.662	95.512	97.543	92.379	0,0
Veneto	478.410	311.892	325.985	261.106	301.887	
	Produzione latte (t) (2)					
Padova	227.424	222.042	219.543	217.118	210.234	-7,6
Rovigo	25.491	25.566	24.049	22.410	22.482	-11,8
Treviso	175.731	174.134	167.900	165.291	164.486	-6,4
Venezia	63.178	60.209	54.273	53.088	53.742	-14,9
Vicenza	349.803	349.686	336.555	332.868	329.606	-5,8
Verona	289.315	286.356	286.471	277.772	276.776	-4,3
Veneto	1.130.942	1.117.993	1.088.791	1.068.547	1.057.326	-6,5
	Incidenza latte certificato/latte prodotto (%)					
Padova	50,7	27,6	27,4	13,4	33,7	-33,4
Rovigo	30,0	29,8	20,8	31,2	35,7	19,3
Treviso	-	-	-	-	-	
Venezia	-	-	-	-	-	
Vicenza	75,2	43,0	49,1	38,3	39,6	-47,3
Verona	31,9	32,4	33,3	35,1	33,4	4,5
Veneto	42,3	27,9	29,9	24,4	28,6	-32,5

Fonte: (1) elaborazione Veneto Agricoltura su dati CSQA; (2) stima Veneto Agricoltura su dati Sian e Agea

- **ASIAGO:** la quantità di latte veneto certificato per la produzione di Asiago DOP (circa 194 mila tonnellate nel 2010), rappresenta una quota di circa il 93% del totale del latte utilizzato per la produzione di questo formaggio nell'area prevista dal disciplinare⁴; il rimanente viene prodotto nella provincia di Trento (tab. 11). Nella zona di produzione ammessa in Veneto, il latte destinato a questo prodotto a DO rappresenta una quota di circa il 37% del latte prodotto, in leggera flessione rispetto al biennio precedente e sullo stesso livello del 2006. Gli allevamenti certificati, dopo essere diminuiti fino al 2009, nel 2010 sono risaliti a circa 2.050 (-15%); negli stessi anni, la produzione di latte certificata è scesa del 6%, una percentuale simile a quella del latte prodotto nella zona ammessa dal disciplinare. A livello di singola provincia, oltre l'80% del latte certificato in Veneto per essere destinato alla produzione di Asiago DOP viene lavorato a Vicenza; nonostante le quantità siano in calo (162.000 t circa , -6,5% rispetto al 2006), l'incidenza rispetto al

⁴ L'area di produzione di Asiago prevista dal disciplinare comprende, oltre alla provincia di Vicenza e parte di quelle di Padova e Treviso, in Veneto, anche parte della provincia autonoma di Trento in Trentino – Alto Adige.

totale del latte prodotto in provincia si mantiene poco al di sotto del 50%. Quantità di latte certificato in aumento invece a Padova, dove tuttavia l'incidenza sul totale del latte prodotto si ferma al 3,3%. Nella provincia di Treviso, l'andamento delle quantità e di conseguenza anche dell'incidenza sul totale del latte prodotto è stato dapprima crescente e poi, negli ultimi due anni, decrescente, ad un livello più basso rispetto al 2006.

Tab. 11 - Quantità di latte certificato utilizzato nella produzione di Asiago DOP e incidenza sul latte prodotto: quadro riassuntivo e dettaglio per provincia.

ASIAGO	2006	2007	2008	2009	2010
Allevamenti	2.412	2.344	1.985	1.984	2.046
Latte certificato (t)	224.379	216.642	217.650	218.748	209.280
Latte certificato Veneto (t)	206.581	200.967	203.516	204.666	194.446
Produzione latte Veneto (t)	562.237	552.438	533.933	526.825	529.416
Incidenza latte certificato/ latte prodotto Veneto (%)	36,7	36,4	38,1	38,8	36,7
Provincia					
	Latte certificato (t) (1)				
Vicenza	173.154	154.496	151.508	166.497	161.852
Padova	2.293	2.614	3.592	3.822	3.880
Treviso	31.134	43.856	48.416	34.348	28.715
Veneto	206.581	200.967	203.516	204.666	194.446
	Produzione latte (t) (2)				
Vicenza	349.803	349.686	336.555	332.868	329.606
Padova	127.767	123.566	121.539	117.374	117.296
Treviso	84.667	79.179	75.840	76.579	82.514
Veneto	562.237	552.431	533.934	526.821	529.416
	Incidenza latte certificato/latte prodotto (%)				
Vicenza	49,5	44,2	45,0	50,0	49,1
Padova	1,8	2,1	3,0	3,3	3,3
Treviso	36,8	55,4	63,8	44,9	34,8
Veneto	36,7	36,4	38,1	38,8	36,7

Fonte: (1) elaborazione Veneto Agricoltura su dati CSQA; (2) stima Veneto Agricoltura su dati Sian e Agea

- **PROVOLONE VALPADANA:** la quantità di latte veneto certificato per la produzione di Provolone Valpadana DOP (circa 30.000 tonnellate nel 2010), rappresenta una quota di circa il 38,7% del totale del latte utilizzato per la produzione di questo formaggio nell'area prevista dal disciplinare⁵; il rimanente viene prodotto quasi completamente in Lombardia (62,7%). Nella zona di produzione ammessa in Veneto, l'incidenza del latte destinato a questo prodotto a DO è relativamente bassa (3,6% nel 2010), in leggero calo rispetto al 2009 ma in crescita rispetto al 2006 (tab. 12).

Negli anni considerati, gli allevamenti certificati sono cresciuti del 17% e il latte certificato per la produzione di questo formaggio a DO in Veneto è incrementato del 22%, in controtendenza rispetto all'andamento del latte certificato nel complesso (-21%) e alla produzione di latte nella zona di produzione ammessa dal disciplinare in Veneto(-6%).

Le quantità di latte utilizzato si concentrano per il 75% nella provincia di Vicenza (22 mila t), che registra un incremento di quasi il 27% rispetto al 2006 e un'incidenza in crescita fino al 2009 ma in calo nel 2010. Il rimanente viene prodotto nella provincia di Verona

⁵ L'area di produzione del Provolone Valpadana DOP prevista dal disciplinare comprende, oltre alle province di Verona, Vicenza, Padova e Rovigo in Veneto, la provincia di Cremona e parte di quelle di Brescia, Bergamo, Mantova e Lodi in Lombardia, la provincia di Piacenza in Emilia - Romagna e parte della provincia autonoma di Trento.

(oltre 7 mila t, +86%) dove l'incidenza ha raggiunto il 2,7% del latte prodotto. A Padova e Rovigo non risulta che venga destinato latte per la produzione di questo formaggio.

Tab. 12 - Quantità di latte certificato utilizzato nella produzione di Provolone Valpadana DOP e incidenza sul latte prodotto: quadro riassuntivo e dettaglio per provincia.

PROVOLONE VALPADANA	2006	2007	2008	2009	2010
Allevamenti	913	1.065	901	1.054	1.066
Latte certificato (t)	97.319	96.265	97.132	88.029	77.293
Latte certificato Veneto (t)	24.529	29.152	31.009	32.202	29.908
Produzione latte Veneto (t)	892.033	883.650	866.618	850.168	839.098
Incidenza latte certificato/ latte prodotto Veneto (%)	2,7	3,3	3,6	3,8	3,6
Provincia	Latte certificato (t) (1)				
Verona	3.991	5.821	5.687	6.196	7.428
Vicenza	20.539	23.331	25.322	26.005	22.480
Padova	-	-	-	-	-
Rovigo	-	-	-	-	-
Veneto	24.529	29.152	31.009	32.202	29.908
Provincia	Produzione latte (t) (2)				
Verona	289.315	286.356	286.471	277.772	276.776
Vicenza	349.803	349.686	336.555	332.868	329.606
Padova	227.424	222.042	219.543	217.118	210.234
Rovigo	25.491	25.566	24.049	22.410	22.482
Veneto	892.033	883.650	866.618	850.168	839.098
Provincia	Incidenza latte certificato/latte prodotto (%)				
Verona	1,4	2,0	2,0	2,2	2,7
Vicenza	5,9	6,7	7,5	7,8	6,8
Padova	-	-	-	-	-
Rovigo	-	-	-	-	-
Veneto	2,7	3,3	3,6	3,8	3,6

Fonte: (1) elaborazione Veneto Agricoltura su dati CSQA; (2) stima Veneto Agricoltura su dati Sian e Agea

- **MONTASIO**: la quantità di latte veneto certificato per la produzione di Montasio DOP (circa 23.000 tonnellate nel 2010), rappresenta una quota di circa il 36% del totale del latte destinato per la produzione di questo formaggio; il rimanente 64% viene lavorato nella regione Friuli – Venezia Giulia. Nella zona di produzione prevista dal disciplinare⁶ in Veneto, il latte destinato a questo prodotto a DO rappresenta una quota del 5,3% del latte prodotto, in crescita rispetto al 2006, ma in calo rispetto al 2009 (tab. 13).

Gli allevamenti certificati sono aumentati del 10% rispetto al 2007 e il latte certificato è incrementato dello 0,5%; in Veneto tale aumento è stato pari al 17%, a fronte in un calo di circa il 6,5% della produzione di latte nella zona ammessa dal disciplinare nella nostra regione. Tutto ciò spiega il miglioramento della quota di incidenza del latte certificato rispetto al 2006, nonostante nel 2010 questa sia diminuita dopo un trend di continuo aumento negli anni precedenti.

L'incremento delle quantità di latte utilizzato si deve principalmente alla provincia di Treviso, che con circa 19.400 t (+36% rispetto al 2006) concentra le maggiori quantità di latte utilizzato nella nostra regione (oltre l'80% del totale). L'incidenza rispetto al latte prodotto in provincia è però scesa nel 2010 all'11,7%, dopo essere sempre aumentata fino

⁶ L'area di produzione prevista dal disciplinare comprende, oltre alle province di Treviso e Belluno, parte di quelle di Padova e Venezia in Veneto, e tutte le province della regione Friuli – Venezia Giulia.

al 2009. In aumento anche il latte certificato a Belluno (oltre 3.600 t), che ha superato un'incidenza dell'8% sul totale del latte prodotto in provincia; in flessione invece le quantità certificate nella provincia di Venezia e addirittura azzerate quelle di Padova.

Tab. 13 - Quantità di latte certificato utilizzato nella produzione di Montasio DOP e incidenza sul latte prodotto: quadro riassuntivo e dettaglio per provincia.

MONTASIO	2006	2007	2008	2009	2010
Allevamenti	n.d.	1.493	1.548	1.529	1.649
Latte certificato (t)	64.479	63.820	64.990	70.661	64.783
Latte certificato Veneto (t)	19.808	21.263	22.963	27.448	23.159
Produzione latte Veneto (t)	468.464	447.543	437.949	430.832	438.133
Incidenza latte certificato/ latte prodotto Veneto (%)	4,2	4,8	5,2	6,4	5,3
Provincia	Latte certificato (t) (1)				
Treviso	14.126	15.620	16.977	22.395	19.191
Belluno	2.724	3.046	2.721	3.108	3.657
Venezia	369	329	348	378	310
Padova	2.590	2.268	2.917	1.566	
Veneto	19.808	21.263	22.963	27.448	23.159
	Produzione latte (t) (2)				
Treviso	175.731	174.134	167.900	165.291	164.485
Belluno	46.273	46.195	44.115	43.781	44.373
Venezia	62.224	59.240	53.264	52.192	52.833
Padova	184.236	167.975	172.671	169.565	176.442
Veneto	468.464	447.544	437.950	430.828	438.133
	Incidenza latte certificato/latte prodotto (%)				
Treviso	8,0	9,0	10,1	13,5	11,7
Belluno	5,9	6,6	6,2	7,1	8,2
Venezia	0,6	0,6	0,7	0,7	0,6
Padova	1,4	1,4	1,7	0,9	0,0
Veneto	4,2	4,8	5,2	6,4	5,3

Fonte: (1) elaborazione Veneto Agricoltura su dati CSQA; (2) stima Veneto Agricoltura su dati Sian e Agea

- **MONTE VERONESE:** la quantità di latte certificato per la produzione di Monte Veronese DOP nel 2010 è stata di poco inferiore alle 7.000 tonnellate (+30% rispetto al 2006) e la sua incidenza sul totale del latte prodotto nell'area prevista dal disciplinare⁷ è scesa al 5,5% nel 2010, su un livello comunque superiore al 2006. Negli anni considerati infatti, il latte prodotto nella zona ammessa dal disciplinare è aumentato in maniera meno che proporzionale (+18%) rispetto a quello certificato a fronte di una consistente diminuzione degli allevamenti (-50%) (tab. 14).

Tab. 14 - Quantità di latte certificato utilizzato nella produzione di Monte Veronese DOP e incidenza sul latte prodotto.

MONTE VERONESE	2006	2007	2008	2009	2010
Allevamenti	295	293	237	241	147
Latte certificato (t) (1)	5.349	5.710	6.248	7.176	6.967
Produzione latte (t) (2)	107.174	127.411	129.616	123.543	126.097
Incidenza latte certificato/ latte prodotto Veneto (%)	5,0	4,5	4,8	5,8	5,5

Fonte: (1) elaborazione Veneto Agricoltura su dati CSQA; (2) stima Veneto Agricoltura su dati Sian e Agea

⁷ L'area di produzione prevista dal disciplinare comprende esclusivamente alcuni comuni della parte più settentrionale della provincia di Verona.

- **CASATELLA TREVIGIANA:** per questo formaggio, che ha ottenuto il riconoscimento nel 2008, gli allevamenti certificati nel 2010 sono raddoppiati e la quantità di latte certificato utilizzato per la produzione è aumentata del 6% rispetto al 2008 (sette volte rispetto al 2007, l'anno precedente al riconoscimento!), attestandosi a quasi 3.000 tonnellate. Negli stessi anni, nell'area di produzione ammessa dal disciplinare (l'intera provincia di Treviso), il latte prodotto è diminuito del 2%, per cui l'incidenza del latte certificato su quello prodotto si è attestata all'1,8%, in leggera crescita rispetto agli anni precedenti (tab 15).

Tab. 15 - Quantità di latte certificato utilizzato nella produzione di Casatella Trevigiana DOP e incidenza sul latte prodotto.

CASATELLA TREVIGIANA	2006	2007	2008	2009	2010
Allevamenti	3	30	35	57	73
Latte certificato (t) (1)	-	409	2.796	2.305	2.954
Produzione latte (t) (2)	175.731	174.134	167.900	165.291	164.485
Incidenza latte certificato/ latte prodotto Veneto (%)	-	0,2	1,7	1,4	1,8

Fonte: (1) elaborazione Veneto Agricoltura su dati CSQA; (2) stima Veneto Agricoltura su dati Sian e Agea

- **PIAVE:** per questo formaggio, che ha ottenuto il riconoscimento nel 2010, non è possibile effettuare un'analisi di confronto negli anni considerati. Si riportano i dati relativi al 2010 (tab. 16), da dove emerge comunque un aspetto interessante: l'incidenza del latte certificato sul totale del latte prodotto nella zona ammessa dalla disciplinare (la provincia di Belluno) supera il 40% e senza "sottrarre" quantitativi di latte prima certificato per la produzione di altri formaggi DOP (Montasio).

Tab. 16 - Quantità di latte certificato utilizzato nella produzione di Piave DOP e incidenza sul latte prodotto.

PIAVE	2010
Allevamenti	10
Latte certificato (t) (1)	17.947
Produzione latte (t) (2)	44.373
Incidenza latte certificato/ latte prodotto Veneto (%)	40,4

Fonte: (1) elaborazione Veneto Agricoltura su dati CSQA; (2) stima Veneto Agricoltura su dati Sian e Agea

In **conclusione**, le principali indicazioni che emergono dall'indagine effettuata sono:

- una generale minor incidenza del latte certificato rispetto al latte prodotto in Veneto (passata dal 62% nel 2006 al 52% nel 2010), principalmente dovuta alla minor produzione di Grana Padano e in minima parte di Asiago, mentre è in crescita la quantità di latte certificato utilizzata per la realizzazione degli altri formaggi DOP veneti;
- di conseguenza, questa dinamica sta a significare una sostanziale maggiore diversificazione della produzione dei trasformatori veneti, che oltre a Grana Padano e Asiago, si stanno orientando verso la produzione anche degli altri formaggi DOP veneti, e più in generale verso tipologie di prodotti derivati del latte più di "moda" (formaggi freschi o molli, yogurt,...), la cui domanda è in aumento per le nuove esigenze dietetiche e salutistiche dei consumatori. Probabilmente tali scelte di diversificazione verso prodotti dai maggiori significati simbolici, dove il prezzo non è più la variabile critica per il successo, comportano minori rischi di svalutazione degli investimenti nel tempo, maggior rotazione e un più breve ciclo finanziario del prodotto che permette un più veloce rientro dei costi sostenuti.